

Trapani, Veglia pasquale
La settimana giara
Cattedrale, 11 aprile 2020

Carissimi, carissime!

La veglia pasquale si presenta sobria, avvolta dal silenzio, eppure ricca di tutto il suo contenuto teologico, capace di squarciare le tenebre della morte e di immergerci nel mistero di luce e di amore che salva. Tutta l'umanità è redenta.

L'amore è pasquale

La Parola di Dio della notte pasquale ha una forte intonazione sponsale: "Tuo sposo è il tuo creatore ... Come una donna abbandonata e con l'animo afflitto, ti ha richiamata il Signore. Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù? – dice il tuo Dio. Per un breve istante ti ho abbandonata, ma ti raccoglierò con immenso amore" (Is 54,5-7). La grazia pasquale è grazia sponsale. Se nel Venerdì Santo meditavamo sull'umanizzazione di Dio in Gesù crocifisso che assume il nostro dolore, ogni sofferenza dell'umanità, in questa notte di Pasqua pensiamo e gustiamo Dio, puro spirito, che in Gesù morto e risorto si presenta a noi come lo sposo dell'umanità. È Gesù, con la sua morte e risurrezione, che porta a compimento il mistero e l'avventura dell'amore umano. I teologi moralisti da tempo sono impegnati a ripensare la morale in rapporto alla Parola di Dio e alla Pasqua. Molto li ha stimolati il messaggio dell'esortazione *Amoris Laetitia* di Papa Francesco. Uno di loro – il medico teologo Salvino Leone - ha immaginato che, nel racconto delle nozze di Cana, dopo le sei giare che i servi erano chiamati a riempire, si fa decisiva la domanda: "Dov'è la settimana giara?". Risposta: "Nel racconto evangelico non c'è perché quella completezza deve ancora venire". Mancano i vissuti della nascente famiglia e della comunità invitata, ma soprattutto l'evangelista Giovanni invita a guardare alla Pasqua con cui Gesù darà pienezza alla gioia di tutta l'umanità e in particolare alla gioia di ogni famiglia. A Cana "il clima è decisamente pasquale come clima pasquale dovrebbe essere quello aleggiante nella realtà familiare che vive nel tempo della settimana giara"¹. L'evento di Cana tende al compimento nella morte e risurrezione di Gesù: allora il dono dello Spirito porta la settimana giara nella storia della chiesa, sotto la guida della Madonna.

Una forza senza uguali

Papa Francesco ci ha indicato l'orizzonte di un'evangelizzazione che parte da Pasqua: "La risurrezione non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il

¹ S. Leone, L'evento pasquale nel vissuto della famiglia, in AAVV, *Quando la morale celebra la Pasqua*, Rubettino – Facoltà teologica di Sicilia, Soveria Mannelli 2017, pp. 96-97.

mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali. È vero che molte volte sembra che Dio non esista: vediamo ingiustizie, cattiverie, indifferenze e crudeltà che non diminuiscono. Però è altrettanto certo che nel mezzo dell'oscurità comincia sempre a sbocciare qualcosa di nuovo, che presto o tardi produce un frutto. In un campo spianato torna ad apparire la vita, ostinata e invincibile. Ci saranno molte cose brutte, tuttavia il bene tende sempre a ritornare a sbocciare e a diffondersi. Ogni giorno nel mondo rinasce la bellezza, che risuscita trasformata attraverso i drammi della storia. I valori tendono sempre a riapparire in nuove forme, e di fatto l'essere umano è rinato molte volte da situazioni che sembravano irreversibili. Questa è la forza della risurrezione e ogni evangelizzatore è uno strumento di tale dinamismo" (*Evangelii Gaudium*, 276). Con la forza della risurrezione la Chiesa prolunga l'opera del Redentore: umanizza Dio e divinizza l'uomo. L'opera evangelizzatrice fa luce sull'umanità del Dio di Gesù Cristo. Dobbiamo continuare a essere in ascolto dei mistici di tutti i tempi e di tutte le religioni. In qualche modo tutti domandano un Dio dal volto umano, quello che Gesù ci ha rivelato.

Umanizzare e divinizzare

Da questo Dio che si piega con amore sulle sue creature impariamo a coinvolgerci nel vissuto gioioso e doloroso dei nostri fratelli. A partire dall'umanità di Dio, che in Gesù si fa sposo di ogni uomo e di ogni donna, mi chiedo: cosa vuol dire umanizzare la società? Umanizzare la medicina e l'economia, la politica e lo sport, la comunicazione e le istituzioni? È necessaria una cultura dell'educazione che umanizza tutte le relazioni a partire dalla relazione di fondo tra uomo e donna. Fa parte del disegno umanizzante della Pasqua il costruire gli eventi aprendo l'accesso a tutti e non in funzione del profitto; una cultura che umanizza le manifestazioni civili e religiose, che modifica lo stile degli esperti di ogni disciplina, che apre i sacerdoti all'autentico incontro con il divino che viene incontro all'uomo e con l'uomo che va incontro a Dio. In una parola: umanizzare la vita e la morte.

Al processo di umanizzazione di Dio corrisponde il movimento inverso di divinizzazione dell'uomo. La tomba vuota apre un percorso verso Dio che è fatto di ascolto del Risorto, di esperienze della sua grazia sponsale nei sacramenti, di riconoscimento della sua presenza in tutti i poveri della storia. Ci auguriamo di continuare a costruire una comunità ecclesiale che fa crescere i suoi figli nel servizio ai fratelli più vulnerabili, una comunità che sale a Dio trascinandoci con sé ogni umana fragilità fin nell'abbraccio del Padre.

Il Crocifisso e Risorto si fa sposo dolcissimo di ogni essere umano e mediante ogni essere umano: "E' ormai ora, mio Sposo, che ci vediamo", dice morendo santa Teresa d'Avila.